

**PRENDI
IL TEMPO**



attività - lezioni - laboratori - percorsi - formazione
sulla storia contemporanea - anno scolastico

2013

2014

Da inviare via fax a:
ISTORECO
sez. Didattica
fax n. 0522 442668



MODULO D'ISCRIZIONE

ai corsi di formazione e aggiornamento docenti

.....	NOME e COGNOME
.....	SCUOLA
.....	DOCENTE DI
.....	OPERATORE
.....	INDIRIZZO E TELEFONO
.....	E-MAIL
ISCRIZIONE AL CORSO/AI CORSI	

Istoreco è Istituto accreditato per la formazione in quanto fa parte della rete INSMLI (Istituto nazionale per lo studio del movimento di liberazione in Italia) a sua volta agenzia formativa attraverso il D.M. 25-05-2001, prot. N°802 del 19-06-2001, rinnovato con decreto prot. N°10962 dell'8 giugno 2005. A ogni iniziativa che riguarda la formazione, a chi lo richiederà, sarà rilasciato un apposito attestato di partecipazione.

istoreco

*Istituto per la storia della Resistenza
e della società contemporanea
in provincia di Reggio Emilia*

www.istoreco.re.it



**ARCHIVIO
DI STATO
DI REGGIO
EMILIA**



Provincia di
Reggio Emilia



Istituto Nazionale per
la Storia del Movimento
di Liberazione in Italia



**ISTITUTO
ALCIDE
CERVI**

PRENDI IL TEMPO



raccoglie le proposte che la sezione didattica e formazione dell'Istituto per la Storia della Resistenza e della Società contemporanea in Provincia di Reggio Emilia (Istoreco), rivolge a studenti e insegnanti delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado.

*Abbiamo scelto di presentare il Novecento, e quella parte del XIX secolo in cui si è costituito lo stato nazionale italiano, **linearmente** nella sezione **Lungo la Storia** seguendo in modo sincronico gli **avvenimenti**, o i contenuti, che ci sono sembrati più significativi e richiesti. Lungo la Storia, si suddivide in sei sezioni corrispondenti a periodi storici definiti e arricchiti quest'anno da nuovi moduli su **Cultura visuale, circuiti comunicativi e celebrità politiche nel Risorgimento; "Belle Epoque" e "Grande Guerra"; Anni '60 e movimenti femminili; Viaggio nella democrazia, una road map cinematografica**. Si confermano poi tutte le nostre attività "classiche" sulla storia dello Stato repubblicano, dalle due guerre mondiali passando per la Resistenza e sino al periodo della ricostruzione post bellica. L'uso dei **documenti**, delle **immagini**, dei **documentari**, dell'**archivio** stesso e dei **film** è sempre presente nei moduli didattici proposti da Istoreco e segnalato dall'apposita legenda. Tuttavia, per coloro che volessero creare dei moduli ad hoc, Fototeca, Polo Archivistico e la sezione didattica dell'Istituto sono a disposizione dei docenti.*

*Vi è poi la sezione **Storia in luogo** in cui, nello studio e comprensione degli avvenimenti del recente passato, il luogo è posto al centro del nostro interesse di ricerca e divulgazione. In questa seconda sezione diacronica proponiamo **nove percorsi didattici in città**, con la possibilità di un'introduzione storica. I percorsi guidati in città, veri e propri laboratori en plein air, vedono nuove proposte per studiare diversamente la storia contemporanea passeggiando nel **cimitero monumentale di Reggio Emilia** ("Dormono, dormono, sulla collina...". Una Spoon River reggiana) e ripercorrendo la storia dell'**armistizio del 1943** a settant'anni di distanza. Con il percorso **Otto settembre: "...tutti a casa!"** andremo infatti nei luoghi di memoria cittadini che ci aiuteranno a ricordare e comprendere quel momento storico drammatico che segnò l'inizio dell'occupazione nazista e tutto ciò che ne seguì. **Lo studio di luoghi di memoria**, la conoscenza o la scoperta di **monumenti** o **nomi di strade e piazze** sono e restano funzionali al "fare storia" anche fuori dalle aule: se volete porvi come obiettivo lo studio del territorio vicino alla vostra scuola avrete a disposizione i nostri storici e operatori. **I Sentieri Partigiani** si confermano inoltre come un ottimo modulo didattico, validi come uscita sul nostro Appennino. Un altro momento formativo, fuori dalle aule e creato ad hoc per questo anno scolastico in cui compare un altro importante anniversario è il laboratorio sul **Carcere di San Tommaso**. L'attenzione è posta su questo importante luogo di memoria cittadina che finalmente apre i suoi battenti agli studenti proprio come li aprì, settant'anni fa, ai reggiani che il **25 luglio del 1943** chiedevano la liberazione dei detenuti politici.*

Tempi, modalità e costi: di solito sia le **lezioni frontali** che i **laboratori** si svolgono in due (e fino a quattro) incontri della durata di due o tre ore ciascuno. Per i **percorsi didattici in città**, e per tutte le altre proposte, il tempo è concordato con l'insegnante, ma non è comunque inferiore alle due ore e si allunga se si richiede una testimonianza. Ogni lezione/

laboratorio è previsto per **una sola classe**, o al limite due se non sono numerose (max 30 alunni complessivi) altrimenti l'efficacia della lezione/laboratorio può risultare ridotta. **Un'ora di lezione ha il costo di 45 euro + Iva** (prezzo invariato dall'anno scolastico 2000-'01). Tuttavia per far fronte alla situazione di crisi drammatica in cui versano gli Istituti scolastici, **per ogni lezione/laboratorio/attività scelta un'altra sarà da considerarsi gratuita**. La sezione riguardante l'offerta formativa verso i docenti, **Corsi di formazione e aggiornamento: strumenti per approfondire e conoscere**, ripercorre momenti di riflessione e approfondimento attorno al calendario civile e non solo.

Ottobre 2013: presentazione dell'ultimo libro di Filippo Focardi su **"Il cattivo tedesco e il bravo italiano**, la rimozione delle colpe della seconda guerra mondiale"; un corso di formazione di Cesare Grazioli, tre incontri su **"Insegnare - e imparare - la storia con le canzoni"**.

Novembre 2013: un seminario dal titolo **"Studiare il "cuore della Shoah" attraverso l' "Aktion Reinhardt"**: la distruzione dell'ebraismo polacco (1941-43)" con Iannis Roder, coordinatore della formazione docenti al Mémorial de la Shoah di Parigi.

Gennaio 2014: **"Zingaro chi sei..."** un popolo sconosciuto, un genocidio oscurato: percorsi laboratoriali, a cura di Lidia Gualtiero.

Febbraio 2014: presentazione del percorso e del video-documentario **"Confine Orientale Italiano: note per un viaggio di formazione possibile"** di Gisella Gaspari. Con Fabio Todero.

Marzo 2014: due incontri seminariali su **Educazione alla cittadinanza e Costituzione** con Andrea Morrone (UniBo) e Raffaele Mantegazza (Università Milano Bicocca).

Aprile 2014: seminario su **"Musica e Memoria - Le musiche della totalità emozionale umana"** a cura di Salvatore Trapani.

Istoreco è Istituto accreditato per la formazione in quanto fa parte della rete INSMLI (Istituto nazionale per lo studio del movimento di liberazione in Italia) a sua volta agenzia formativa attraverso il D.M. 25-05-2001, prot. N°802 del 19-06-2001, rinnovato con decreto prot. N.°10962 dell'8 giugno 2005. A ogni iniziativa che riguarda la formazione sarà rilasciato un apposito attestato di partecipazione. I corsi di aggiornamento/formazione di Istoreco sono gratuiti, è necessario però iscriversi, attraverso la scheda apposita, via fax o via mail.

Per favorire il lavoro e l'organizzazione della sezione didattica dell'Istoreco di Reggio Emilia è **fondamentale** che i colleghi docenti che sceglieranno di lavorare assieme a noi contattino per tempo la responsabile della sezione didattica. Per coloro che intendono svolgere le attività di seguito proposte entro la fine del primo quadrimestre, il termine di presentazione della richiesta di collaborazione è **giovedì 31 ottobre 2013**. Per coloro che invece intendono svolgere le attività di seguito proposte entro la fine del secondo quadrimestre, il termine di presentazione della richiesta di collaborazione è **giovedì 19 dicembre 2013**.

Per meglio spiegare l'attività didattica e i progetti e per consulenza ai docenti, continua l'apertura dello sportello didattico, attraverso il quale si potrà prendere appuntamento con i collaboratori o la responsabile della sezione didattica e formazione di Istoreco.

Sportello ricevimento insegnanti:

martedì: ore 9-13 e 15-18 / giovedì ore 9-13 e h. 15-18

Coordinamento del progetto:

Alessandra Fontanesi, Responsabile didattica e formazione Istoreco

Collaboratori della sezione didattica:

Marco Adorni, Monica Barlettai, Margherita Becchetti, Michele Bellelli, Mirco Carrattieri, Marco Cecalupo, Giulia Cocconi, Marco Della Nave, Fabio Dolci, Matthias Durchfeld, Alberto Ferraboschi, Maria Assunta Ferretti, Margherita Fontanesi, Tiziana Fontanesi, Andrea Franzoni, Gian Luca Fruci, Andrea Ginzburg, Cesare Grazioli, Benedetta Guerzoni, Steffen Kreuseler, Marzia Maccaferri, Marco Marzi, Teresa Muratore, Toni Rovatti, Fabrizio Solieri, Massimo Storchi, Salvatore Trapani.

In collaborazione con:

ANPI prov.le RE; Albi della Memoria; Archivio di Stato di Reggio Emilia; Associazione Historia Ludens; Centro "Educazione Storia Politica" Dipartimento di Scienze della Formazione - Università di Bologna; Centro Studi per la Stagione dei Movimenti Parma; Comunità ebraica di Modena e Reggio Emilia; Istituto Mantovano di Storia Contemporanea; INSMLI - Istituto per la storia del movimento di liberazione in Italia; Istituto storico di Modena; Istituto - Museo "Cervi"; Mémorial de la Shoah, Parigi; Polo Archivistico Reggio Emilia.

Con il contributo di:

Provincia di Reggio Emilia

Progetto grafico:

Roberta Bruno



INFO

Alessandra Fontanesi

c/o Istoreco Via Dante 11, RE

Tel. 0522 437327 e 3351294582-3316171740

Fax: 0522 442668 - www.istoreco.re.it

e-mail: didattica@istoreco.re.it

segreteria@istoreco.re.it

**Sportello ricevimento insegnanti: martedì e giovedì
ore 9-13 e ore 15-18**

SIMBOLOGIA



documenti



doc/film



suoni



immagini



letteratura



web



testimoni



oggetti



percorsi

primaria **P**

secondaria **S**

1 grado **1**

2 grado **2**



nuove proposte



LUNGO LA STORIA



seguido Clio

A La costruzione dello Stato Nazionale

1. Dalla Rivoluzione francese al Risorgimento, **PS** 1-2 passando da Reggio Emilia.

Lezione o introduzione propedeutica alla visita guidata "Reggio s'è desta: strade e monumenti del periodo giacobino e risorgimentale".

(F. Solieri, M. Marzi)



Il ciclo di lezioni tratterà del periodo compreso tra l'arrivo delle truppe napoleoniche in Italia (1796) e il raggiungimento dell'Unità italiana attraverso le vicende di una piccola città di provincia come Reggio che ha avuto un ruolo decisivo. Prima con la nascita del Tricolore nel 1797, poi con l'apporto di moltissimi protagonisti del Risorgimento sia sui campi di battaglia che nelle istituzioni piemontesi preunitarie. Sarà possibile privilegiare l'ambito politico istituzionale oppure quello militare e combattentistico dei volontari reggiani. Possibilità di usufruire di una visita guidata al Museo del Tricolore-Risorgimento e alla Sala del Tricolore.

2. 150 anni, 3 colori, 1 nazione **S** 1-2 L'evoluzione dell'identità italiana attraverso la storia della bandiera.

(M. Carrattieri)



La bandiera tricolore, nata a Reggio Emilia nel 1797, è uno dei principali simboli nazionali.

Il modulo si propone di ricostruirne la storia attraverso un'analisi iconologica, traendone spunto per analizzare l'evoluzione dell'idea di identità nazionale.

Oltre alle immagini e a documenti d'epoca, si utilizzerà anche una rassegna dei discorsi celebrativi tenuti in occasione del 7 gennaio.



3. Cultura visuale, circuiti comunicativi e celebrità politiche nel Risorgimento

(G.L. Fruci)

S₂



La spettacolarizzazione della politica e dei suoi circuiti comunicativi non sono fenomeni recenti, ma hanno una storia lunga che conosce un'accelerazione nel corso del XIX secolo. La costruzione e la circolazione della *celebrity politics* attingono pienamente agli strumenti inventati o rinnovati dalla «grande trasformazione mediatica» che attraversa l'Europa dell'Ottocento: incisioni, litografie, stampa periodica venduta a prezzi popolari grazie alle inserzioni pubblicitarie, riviste e libri illustrati, dizionari, enciclopedie e gallerie biografiche pubblicate a fascicoli, dagherrotipia, calotipia, fotografia.

L'intera vicenda politica del Risorgimento italiano accompagna e interseca le profonde trasformazioni nel sistema delle comunicazioni pubbliche e nelle tecnologie dell'immagine in atto su scala europea e mondiale nel lungo Ottocento. Il Risorgimento è stato ampiamente narrato in presa diretta per immagini agli uomini e alle donne del tempo, sia clandestinamente - a parte le congiunture rivoluzionarie e in Piemonte dopo il 1848 - nella penisola, sia apertamente nel resto d'Europa. Tali immagini tradussero per un vasto pubblico solo in minima parte alfabetizzato gli ideali, i valori, le parole d'ordine delle coeve battaglie politiche; trasformarono in eventi mediatici alcune tra le principali vicende politiche, diplomatiche e militari di quei lunghi decenni e resero infine e soprattutto vere e proprie celebrità i loro protagonisti - uomini e donne illustri, soggetti collettivi e anonimi, se non *tout court* devianti rispetto ai modelli normativi e culturali dominanti.

Per il suo profilo di processo politico (inter-)nazionale dall'*audience* globale, il **Risorgimento** italiano rappresenta, infatti, uno straordinario **laboratorio per la mediatizzazione della nuova politica post-rivoluzionaria** e costituisce un'autentica **officina di celebrità**, attingendo a una serie ininterrotta sia di eventi - i cicli rivoluzionari del 1796-99, 1820-21, 1830-31, 1848-49, la prima e la seconda guerra d'indipendenza, la spedizione dei Mille - che di attori (da Napoleone Bonaparte a Guglielmo Pepe, da Santorre di Santarosa a Pio IX, da Alessandro Gavazzi a Giuseppe Mazzini, da Daniel Manin a Giuseppe Garibaldi) oltre che a diverse generazioni di esuli-patrioti e di volontari che, non di rado, si trovano a soggiornare per lunghi periodi nei centri nevralgici (e quindi a poter usufruire) dell'accelerata metamorfosi in atto su scala europea e mondiale nelle tecnologie dell'immagine e nel sistema della comunicazione pubblica durante il lungo Ottocento.

4. Il Risorgimento nell'Arte

(M. Fontanesi)

S₁₋₂



La lezione ha lo scopo di ripercorrere il Risorgimento attraverso le opere d'arte intese come testimonianze storiche ed emozionali. I dipinti dell'epoca si possono considerare una testimonianza diretta degli avvenimenti, seppur filtrata da una forte emotività.

Molteplici sono i modi in cui gli artisti hanno narrato questo periodo storico. C'è l'epica della battaglia innanzitutto ma ci sono anche i ritratti dei protagonisti dell'epoca e le cosiddette "scene di genere". Queste ultime sono immagini dal forte sapore didascalico che raccontano tutto ciò che sta intorno agli episodi bellici veri e propri come la vita in trincea, le distrazioni dei soldati, ma anche la guerra vissuta da madri, sorelle, mogli che, a casa, vivevano nell'attesa di una lettera.

Come sempre accade nell'arte, la narrazione di grandi momenti influenza lo stile degli artisti, spesso dando vita a nuovi percorsi pittorici.

B Il '900, secolo lungo

★ 1. Dalla “Belle Epoque” alla “Grande Guerra” S₁₋₂

Lezione o introduzione storica propedeutica alla visita guidata “Il fronte interno. La I Guerra Mondiale a Reggio Emilia”. (M. Bellelli)



Con l'approssimarsi del **centesimo anniversario** dello scoppio della Prima Guerra Mondiale è forse necessario ricordare meglio quel periodo che fu così decisivo per la storia dell'Europa e del mondo intero. Tutti sanno che fu l'attentato di Sarajevo del 28 giugno 1914, con la morte dell'Arciduca Francesco Ferdinando, l'evento che consentì alle potenze europee di scatenare il conflitto. Ma come si giunse a ciò?

Gli eventi di quell'estate furono la classica goccia che fece traboccare il vaso che si era pian piano riempito negli anni precedenti: le alleanze contrapposte, le guerre coloniali, le rivalità economiche, le ambizioni dei popoli sottomessi che aspiravano all'indipendenza, l'incapacità della classe politica di prevedere le conseguenze delle loro azioni.

Si propone una lezione di un'ora circa per raccontare i principali eventi che hanno preceduto la prima guerra mondiale, con particolare riferimento al ruolo dell'Italia, quindi la guerra di Libia e la questione irredentista, senza dimenticare il resto dell'Europa con le rivalità fra Germania, Francia, Gran Bretagna, Austria-Ungheria e Russia. A seguire un laboratorio con fonti archivistiche locali conservate presso il Polo Archivistico di Reggio Emilia: giornali, foto, fondi privati nonché il volume di Amos Conti e Alfio Moratti sui “Reggiani in Libia”.

2. La Grande Guerra al cinema S₂

(M.A. Ferretti)



Data la vastità dell'argomento e l'abbondanza di pellicole cinematografiche (ma anche di materiali fotografici, poster, memorie, romanzi e poesie) sulla Prima Guerra Mondiale, vengono suggeriti percorsi tematici che troveranno nei film (e in altri materiali) un'occasione di discussione e di approfondimento. I percorsi tematici suggeriti sono i seguenti: Gli scenari bellici; Guerra e pace ovvero l'evoluzione di una coscienza antimilitarista; La guerra che non passa: i traumi di guerra e l'elaborazione del lutto.

3. Vedere per raccontare: immagini della violenza sui civili durante le guerre mondiali S₂

(B. Guerzoni)



La storia del Novecento e quella dei mezzi di comunicazione di massa si sono spesso intrecciate, e oggi la storia si racconta anche con le immagini. Ma le immagini-prova, le immagini-testimonianza di eventi drammatici hanno da sempre subito le conseguenze di ciò che mostravano, quali manipolazioni e oblio. Si propone quindi di analizzare la rappresentazione delle vittime della violenza di guerra attraverso cinema, documentario e fotografia, studiando le politiche di comunicazione, divieti, censura e propaganda; lo statuto politico e iconografico dei soggetti e quello dei mezzi di comunicazione; le modalità e i contesti di produzione e distribuzione delle immagini; verificare sulle fonti visive i meccanismi che portano alla circolazione di falsi, ma anche lo statuto delle immagini come fonti storiche, e il problema dell'uso pubblico e simbolico di documenti visivi, con il loro valore di auto rappresentazione, identità, memoria e rivendicazione.

Si approfondiranno in particolare due casi molto diversi: la produzione di immagini di denuncia del genocidio armeno (1915-16) e i filmati girati dagli eserciti alleati all'apertura dei *lager* nazisti (1945).

1. Antifascisti ieri, oggi, domani

Lezione o introduzione storica propedeutica alla visita guidata "Altri clandestini.

I luoghi dell'antifascismo reggiano".

(M. Bellelli e M. Carrattieri)



L'antifascismo è secondo alcuni un valore strutturalmente debole per la sua natura negativa e comunque ormai superato dalla Storia. In realtà una sua reinterpretazione, che chiarisca la distinzione tra antifascismo e Resistenza e recuperi la sua portata europea, appare indispensabile per comprendere le radici della democrazia in Italia e ragionare sulla sua proiezione nel ventunesimo secolo. Questo modulo si propone di ripercorrere la storia dell'antifascismo storico nelle sue varie stagioni e articolazioni, tentando di distillarne anche il lascito ideale. Particolare risalto sarà dato in quest'ottica anche allo specifico caso reggiano.

2. Le leggi razziali e l'antisemitismo fascista

(A. Fontanesi)



Il percorso intende ricostruire la genesi e l'imporre delle leggi razziali fasciste, proclamate dallo Stato italiano a partire dal 1938.

Ci occuperemo di quali forme di razzismo hanno caratterizzarono l'ideologia fascista e quali furono, al suo interno, le differenze fra razzismo biologico, razzismo spirituale e nazional-fascismo. Saranno analizzate le diverse posizioni del dibattito storiografico e, in particolare, la questione del rapporto fra razzismo fascista e mondo scientifico italiano. Si esamineranno anche i molteplici canali di propaganda contro gli ebrei e le altre minoranze (razzismo coloniale), ampliando l'analisi delle fonti alla più vasta storia del pregiudizio antiebraico.



3. “Senza distinzioni di razza”, un laboratorio su **PS 1-2** antisemitismo e persecuzione ebraica dal passato al presente

(A. Fontanesi)



Le leggi razziali promulgate dallo stato italiano con vari provvedimenti a partire dall'agosto del 1938 sono l'argomento di questo laboratorio che utilizza documenti provenienti dall'anagrafe storica del Comune di Reggio Emilia e dal carcere cittadino per mostrare la persecuzione razzista e antisemita che il fascismo attuò nei confronti di nostri concittadini ebrei. Gli studenti saranno guidati nella lettura del documento, lo analizzeranno a partire da una scheda di approfondimento e condivideranno il lavoro svolto. A partire dalle conclusioni saranno invitati a trovare nei principi fondamentali della Carta costituzionale l'articolo o gli articoli creati per la tutela delle minoranze e per impedire che nuove forme di razzismo si ripresentino e riproducano all'interno della società italiana. Si farà poi il punto sull'attualità, anche con l'aiuto di articoli di quotidiani, per capire se esistano forme e atti di razzismo oggi in Italia e a Reggio Emilia.

4. Arte e Shoah: la memoria dello Sterminio, tra testimoni “integrali” e artisti “empatici” **S2**

(S. Trabani)



Il percorso didattico introduce alla memoria dello Sterminio attraverso opere pittoriche prodotte da artisti “testimoni” e artisti “empatici” questi ultimi appartenenti a generazioni più giovani, commosse e coinvolte emotivamente davanti alle immagini edite dopo la Liberazione. Un lungo percorso artistico fino al presente, legato al valore dell'empatia ancorata all'arte, dai tempi di Gauguin e di Van Gogh. Artisti che presentirono la metamorfosi positivista nei nazionalismi di società pronte a combattersi e a dilaniarsi nelle atrocità della guerra e dei campi di sterminio nazisti e fascisti.

5. La legge è sempre sinonimo di giustizia? **S2**

(T. Muratore)



Il nazionalsocialismo tedesco e il fascismo italiano sono esempi di dittature del '900 nelle quali, in nome della legge, è stata stabilita “di diritto” l'ineguaglianza degli uomini e, attenendosi alle leggi, sono stati compiuti i crimini più efferati.

Il modulo che si articola in due interventi costituiti da una lezione frontale e da un laboratorio, analizzerà nei suoi tratti fondamentali la costituzione di Weimar, le fragilità di essa e lo svuotamento di tale corpo di leggi operato dal nazionalsocialismo; si prenderanno in considerazione le leggi promulgate dal governo di Hitler fra il 1933 e il 1943 con particolare attenzione alla questione ebraica ma più in generale al tentativo riuscito di discriminare “i diversi” (l'esempio più lampante in tal senso è il programma T4). Si passerà all'analisi del fascismo, della sua operazione di svuotamento di senso dello Statuto Albertino, della flessibilità di tale costituzione, del ruolo del parlamento come cuore della vita democratica di un paese e proprio per questo reso un guscio vuoto dalla dittatura fascista. Si leggeranno il manifesto degli scienziati razzisti e le leggi razziali del 1938. Sarà analizzato, infine, il lavoro svolto dai Costituenti italiani dall'estate del 1946 sino alla definitiva stesura della Costituzione avvenuta nel dicembre del 1947. Si prenderanno in considerazione gli articoli più importanti della nostra Carta Costituzionale ancora vigente e si proverà insieme agli studenti a dare una definizione di quando una legge può essere definita giusta e quando ingiusta.

1. Le deportazioni: politici, internati militari, ebrei nei lager di Hitler

Lezione o introduzione storica propedeutica alla visita guidata "Reggio Ebraica, percorso didattico sulla presenza ebraica e la deportazione a Reggio Emilia"

(M. Barlettai, M. Bellelli, A. Fontanesi, F. Paoletta)



La pagina più dolorosa del secondo conflitto mondiale. Quello che è stato definito "l'universo concentrazionario" ovvero il sistema di sfruttamento, detenzione e messa a morte nei lager nazisti, una pagina difficilmente spiegabile della nostra storia. Chi sono i reggiani che sono diventati "schiavi di Hitler"? Quanti nostri concittadini avversi al regime fascista, considerati di una razza inferiore o che facevano parte del Regio Esercito Italiano - nemico dei nazisti dopo l'armistizio - sono morti o sono sopravvissuti nei campi di sterminio e di concentramento in Germania e nell'attuale Polonia? A queste domande cercheremo di dare delle risposte. E proveremo a spiegare che cosa è stato.

S₁₋₂

2. Internati Militari Italiani: una storia dimenticata

(M. Durchfeld, A. Fontanesi)



Dopo l'8 settembre 1943, oltre 600.000 soldati italiani sono fatti prigionieri e internati in Germania, con lo statuto speciale di I.M.I. (Internati Militari Italiani). Dai comuni della Val D'Enza sono oltre 800 i soldati deportati in Germania. Oltre settemila sono gli IMI della nostra provincia. La gran parte di loro rifiuta di arruolarsi nella Repubblica Sociale Italiana compiendo così un gesto di Resistenza. Dopo una visita al Campo di Internamento per IMI di Berlin-Schöneweide, nell'ambito del Viaggio della Memoria 2011, gli studenti del Liceo "Silvio D'Arzo" di Montecchio hanno raccolto alcune testimonianze ora presentate nel film "Primavera di bellezza - IMI: una storia dimenticata" (Nico Guidetti, Reggio Emilia 2011, 50 min).

Si propone il prestito gratuito del film e, su richiesta, una lezione complementare sulle particolarità della deportazione dall'Italia approfondendo l'aspetto ancora poco noto degli Internati militari.

1943
1945

Guareschi
Diario
Elandestino



3. Not in my name, non nel mio nome S₂

(M. Adorni)



Questo modulo affronta il tema della disobbedienza al potere costituito nella forma del rifiuto consapevole o della fuga (anche psichica) dalle atrocità delle due guerre mondiali dello scorso secolo. In questa prospettiva, l'analisi della diserzione dei militari italiani durante la Grande Guerra e del caso degli Imi (Internati militari italiani) che rifiutarono di prestare servizio nella Repubblica Sociale Italiana, è complementare con una riflessione di più ampio respiro sul significato civile e politico dell'obiezione di coscienza, con particolare attenzione alla sua declinazione locale, eventi e figure del *milieu* reggiano. L'unità didattica ha un taglio laboratoriale, fondata sull'analisi e la discussione delle fonti attraverso la proiezione di documenti e immagini.

4. Resistenze: civile, armata, di donne e uomini “per scacciare l’invasor e il vile traditor”

PS 1-2

Lezione o introduzione storica propedeutica alla visita guidata “Storia in città, percorso didattico sulla 2GM a Reggio Emilia” (M. Bellelli, A. Fontanesi, M.A. Ferretti, M. Storchi)



Raccontare la storia della Resistenza è scopo fondamentale di Istoreco. Poiché è momento fondante e fondativo dello Stato repubblicano in cui oggi viviamo. Rappresentare le resistenze contro i nazisti e i fascisti: partendo dalla scenario internazionale, nazionale per arrivare a scoprire chi erano i partigiani, le staffette, le donne, gli uomini, i giovani che componevano quell’esercito di volontari che hanno detto NO ai fascismi e alla guerra.

5. “La guerra in casa” PS 1-2

laboratorio sulla vita quotidiana nel secondo conflitto mondiale
(A. Fontanesi e Polo Archivistico)



Il secondo conflitto mondiale sposta la violenza e la guerra dalle trincee alle case e alle città degli italiani. Anche Reggio Emilia è stata bombardata più volte, c’erano il coprifuoco, il razionamento alimentare, l’economia di guerra. La presenza di soldati occupanti e liberatori, così come le tracce di uomini e donne resistenti si possono ritrovare attraverso gli oggetti conservati nel Polo Archivistico di Reggio Emilia. Nel nostro laboratorio saranno pure di aiuto i preziosi documenti iconografici raccolti negli anni dagli Albi della Memoria.

6. Preti resistenti S 1-2

Lezione o introduzione storica propedeutica
alla visita guidata “Sulle tracce di Don Pasquino”
(G. Cocconi, A. Fontanesi)



Il modulo propone di scoprire le figure, alcune di esse quasi sconosciute, dei numerosi sacerdoti che hanno preso parte attivamente alla Resistenza nella nostra provincia e che hanno dato vita ad una vera e propria rete di assistenza e soccorso denominata “la via delle canoniche”, sulla base del principio “carità e giustizia”.

Da don Enzo Boni Baldoni – insignito del titolo di “Giusto tra le nazioni” dal memoriale dello Yad Vashem a Gerusalemme -, a don Giovanni Battista Pigozzi - parroco di Cervarolo ucciso dai nazisti insieme alla sua gente -, a don Pasquino Borghi fucilato dai fascisti a Reggio Emilia, a don Domenico Orlandini - vice comandante del Comando Unico della montagna reggiana e fondatore della Brigata Fiamme Verdi -, a don Prospero Simonelli e don Angelo Cocconcelli - componenti del CLN provinciale, così come altri sacerdoti che sono stati anche deportati per le loro azioni di aiuto ai ribelli o di propaganda antifascista e antinazista.



7. “Avevamo vent’anni” **SI-2**

laboratorio sulle canzoni della Resistenza

(A. Fontanesi)



Un percorso didattico attraverso le musiche, i testi e le immagini dei partigiani per affrontare lo studio dei venti mesi della Resistenza da un’ottica particolare e trasversale. Durante il percorso visivo e musicale si analizzeranno le canzoni scritte da resistenti durante la guerra e quelle prodotte nel dopoguerra per ricordare ciò che era stato. Brani locali, nazionali e europei scritti anche da autori della grande letteratura, saranno proposti ai ragazzi. La storia delle canzoni, da quelle più note alle sconosciute, sarà affrontata in questo modulo didattico antiretorico e anticelebrativo. In ultimo verranno proposte anche le recenti versioni musicali di canzoni resistenti rielaborate da gruppi rock contemporanei.

Fischia il vento

Lento

Fi - schia il ven - to in - fu - ria la bu - fe - ra scar - pe

rot - te ep - pur bi - so - gna an - dar a con - qui - sta - re la

ros - sa pri - ma - ve - ra do - ve sor - ge il sol del - l'av - ve - nir

8. Papà Weidt, un uomo contro il nazismo **PS1**

(M. Durchfeld, A. Fontanesi)



Il modulo propone di scoprire la figura di Otto Weidt, berlinese non vedente, che si oppose alla politica antisemita razzista del nazismo nascondendo e aiutando ebrei. La proposta didattica ruota attorno alla presentazione del libro per ragazzi Papà Weidt pubblicato da Istoreco e Istituto “Garibaldi” per ciechi nel 2010. Il modulo vuole affrontare lo studio dei Giusti fra le nazioni (Otto Weidt è stato infatti proclamato tale dal museo memoriale Yad Vashem in Israele) e scoprire anche la figura di Don Enzo Boni Baldoni, Giusto fra le nazioni di origine reggiana.

9. Il Confine Orientale italiano (1866-1947) **SI-2**

Una linea in movimento: rivendicazioni, conflitti e violenze

(T. Rovatti)



Il modulo si propone di analizzare, a partire da supporti cartografici, le conseguenze sociali sulla popolazione derivanti dalle molteplici modifiche del confine orientale attuate tra la prima e la seconda guerra mondiale. In questo modo si inseriranno in una storia di lungo periodo, incentrata sulle diverse annessioni e perdite territoriali, le istanze irredentiste, le brutali politiche di snazionalizzazione e le mire espansionistiche del regime fascista; nonché la strategia militare adottata dall’Italia nella guerra in Jugoslavia, le modalità d’occupazione e l’escalation di violenze contro i civili che caratterizza l’area tra il 1941 e il 1945.

E Democrazia, Repubblica e Ricostruzione

1. La nascita della Costituzione italiana: PS 1-2

repubblica, democrazia, diritti

(M. Bellelli, M. Carrattieri)



E' proposto un duplice percorso. Da una parte, l'attenzione si rivolgerà alla ricostruzione degli eventi che portarono alla nascita della Repubblica italiana e della Carta costituzionale del 1948, facendo emergere in particolare il legame radicale fra antifascismo, Resistenza e processo costituente. Saranno descritti anche i protagonisti dell'Assemblea costituente ed i momenti essenziali del dibattito politico svolto.

In secondo luogo, saranno proposti - anche grazie all'illustrazione di casi esemplari - gli ideali (libertà, giustizia, eguaglianza) della Carta, i principi fondamentali, i diritti e doveri dei cittadini, l'ordinamento dello Stato. Sarà dato spazio alla questione dei diritti umani, della tolleranza, della pace.

2. "GioCostituzione" un laboratorio di democrazia partecipata PS 1

(M. Cecalupo)



Si tratta di un gioco che, attraverso la modalità della "democrazia partecipata", simula un processo decisionale: la fondazione di una nuova scuola.

I giocatori assumono diversi ruoli (studenti, insegnanti, genitori, bidelli...) e, a partire dai propri interessi specifici, decidono il regolamento della nuova scuola, diviso in capitoli: il tempo (scansione oraria giornaliera e settimanale); le materie scolastiche; lo spazio (aule e spazi dedicati); le risorse.

Questo gioco introduce l'idea della Costituzione come "compromesso" alto, accordo fra ideali diversi. Intende stimolare la capacità di dialogo e di gestione non violenta del conflitto in un'ottica non solo personale, ma di bene della comunità.

Il laboratorio è stato creato e sperimentato da Historia Ludens e Istituto Storico della Resistenza di Modena nell'ambito delle rispettive progettazioni didattiche.

GAZZETTA UFFICIALE

PARTE PRIMA

dom - sabato 22 dicembre 1947

COSTITUZIONE

DELLA

REPUBBLICA ITALIANA

3. “La Costituzione è anche nostra”

PS I

laboratorio a partire dal testo per ragazzi omonimo

(A. Fontanesi)



Le pagine di questo libro “ripercorrono, con linguaggio chiaro e avvincente, il lungo e difficile cammino di una nazione che ha lottato per conquistare la libertà e l’indipendenza, che ha saputo costruire una Repubblica democratica, fondata sul lavoro, una e indivisibile, in un territorio su cui oggi sventolano insieme la bandiera tricolore e la bandiera a dodici stelle dell’Unione Europea” (C.A. Ciampi). Analizzeremo con gli studenti i disegni di Emanuele Luzzati e leggeremo i testi di Roberto Piumini e Valerio Onida che spiegano i principi fondamentali della Costituzione italiana ai ragazzi e poi, con l’aiuto di un gioco di ruolo, cercheremo di far interpretare la negazione e l’affermazione di questi principi.

4. “Costituzione e Stato Democratico”: un baluardo contro lo Stato Totalitario

S I - 2

(M. Cecalupo)



Gli studenti discutono il concetto di totalitarismo proposto dalla riflessione storiografica e ne individuano i caratteri distintivi, riducendoli in parole-chiave.

Attraverso l’utilizzo del manuale in adozione come banca-dati, si ricercano i tratti totalitari che hanno caratterizzato alcune esperienze storiche del XX secolo: fascismo, nazismo e stalinismo. Una categoria storica viene quindi “messa alla prova” dagli allievi, che la usano come metro di analisi e comparazione.

Successivamente, ci si pone problematicamente il compito di formulare misure capaci di costituirsi come barriera difensiva contro i caratteri totalitari. Gli esiti verranno infine messi a confronto con l’analisi dei corrispondenti articoli della Costituzione italiana.

Il laboratorio è stato creato e sperimentato da Historia Ludens e Istituto Storico della Resistenza di Modena nell’ambito delle rispettive progettazioni didattiche.

5. La pedagogia della Resistenza e i Convitti scuola “Rinascita”

S₂

(T. Fontanesi)



Il tema dell’educazione e del “modello” di scuola che avrebbe dovuto prender forma dopo la Liberazione fu al centro del dibattito nel periodo della Resistenza. Nelle repubbliche partigiane di Montefiorino e della Val d’Ossola si sperimentarono forme originali di scuola pubblica e democratica. Dopo la Liberazione maestri-ex partigiani come Bruno Ciari, Mario Lodi e Gianni Rodari, intellettuali come Lucio Lombardo Radice e Cesare Musatti, giovani psicologi e pedagogisti come Guido Petter e Loris Malaguzzi, si impegnarono nell’organizzazione di una scuola “nuova”, una scuola che educasse alla democrazia e alla responsabilità, volta alla formazione di “persone” animate da sentimenti di solidarietà, dotate di spirito critico e capacità d’iniziativa. L’obiettivo era quello di tradurre gli ideali pedagogici della Resistenza nell’organizzazione di un vero e proprio apparato educativo. Nascono così i Convitti scuola della “Rinascita”, finalizzati principalmente al recupero dell’istruzione degli ex-partigiani combattenti e, in alcuni casi, alla formazione dei loro orfani. Nelle principali città del nord e centro Italia e anche a Reggio Emilia prendono vita, tra il 1945 e il ‘47, le Scuole della Resistenza. Nate per iniziativa di ristretti gruppi di partigiani e reduci, appoggiati dagli organismi provinciali dell’ANPI, queste scuole si diedero uno Statuto comune e assunsero tutte il nome di Convitti “Rinascita”, per sottolineare l’impegno - attraverso la preparazione culturale,

professionale e umana dei giovani - alla ricostruzione del paese e al rinnovamento della scuola italiana, che doveva finalmente porre tutti su di un piano di effettiva parità. Il percorso si propone di ricostruire, con riferimento agli ideali pedagogici che la animarono, l'esperienza di un modello di scuola fino ad allora sconosciuto, fondato sulla collaborazione, la partecipazione e il confronto, aperto alla società e al mondo del lavoro. Per quanto riguarda la realtà locale, sarà possibile ripercorrere la breve storia del Convitto "Luciano Fornaciari - *Slim*", aperto a Reggio Emilia nel '45.

★ 6. "Anni sessanta comincia la danza" **S** 1-2

Giovani e musica verso il '68

(M. Becchetti)



Negli anni successivi alla grande trasformazione italiana, quella del "miracolo economico", il mondo giovanile irruppe prepotentemente sulla scena esprimendo un'autonomia culturale, sociale e politica ben maggiore di quella delle epoche precedenti. I giovani maturarono una percezione assolutamente nuova di loro stessi e del proprio ruolo nella società e si fecero interpreti di controculture e antagonismi sociali, affermando esigenze di protagonismo nei più diversi campi, dallo stile di vita alla musica, dal modo di vestire ai comportamenti, dai rapporti personali al rapporto con la politica. Tutto ciò finì presto per innescare un generale processo di politicizzazione che approdò, verso la fine degli anni sessanta, alla contestazione studentesca e alle lotte di fabbrica. In questo lungo e articolato processo la canzone fu espressione dell'immaginario giovanile, dei suoi riferimenti culturali e ideologici, del rifiuto di valori ricevuti in eredità dagli adulti. Il juke box, insieme ai nuovi balli, come lo shake o il rock, i nuovi gusti musicali o i nuovi cantanti che stravolgevano in forme, suoni e parole le melodie tradizionali, divenne presto il simbolo di questa nuova identità, di quel sentire comune che omologava i giovani nel modo di vestire e di trascorrere il tempo libero.

L'unità didattica si propone di far luce sui processi di trasformazione che attraversarono la società italiana e, in particolar modo l'universo giovanile, negli anni sessanta, utilizzando canzoni, immagini e audiovisivi come lenti attraverso cui guardare agli eventi, nella loro valenza di fonte storica. Il panorama musicale, attraverso l'ascolto e l'analisi dei testi, sarà esplorato nei suoi diversi generi: dal canzonettismo di Sanremo alla musica beat, dai classici del rock alla produzione popolare.

★ 7. Nessuno ci può giudicare. **S** 1-2

Rivolte femminili prima del femminismo

(M. Becchetti)



«Da dove erano sbucate, all'improvviso e tante, quelle giovani donne così riconoscibili nei segni, nei simboli, nelle parole, negli oggetti e nei vestiti? Le borse a tracolla, gli orecchini infilati nei lobi appositamente bucati, piccoli, diversi dalla bigiotteria ufficiale delle profumerie di lusso. Le camicie senza colletto, larghe, preferibilmente usate, comprate nei banchetti. I blue jeans lisi dalla vecchiaia, i sandali indiani d'estate, le scarpe di corda, gli zoccoli con i calzini di lana d'inverno e le gonne dalla zingara. I capelli lunghi lasciati in libertà. La faccia senza trucco e le unghie delle mani senza smalto. Venivano dalla rivolta delle "bamboline", dalla lotta sorda e nascosta all'interno delle famiglie per conquistarsi il diritto ad uscire di casa, a frequentare amici e sale da ballo, a sposarsi quando volevano e con chi volevano, ad avere un lavoro indipendente, a poter frequentare le scuole e le università. Venivano da quella spavalda inquietudine che negli anni Sessanta serpeggiava tra le giovani ragazze italiane, inserendosi poi in

quella protesta generazionale che iniziava a muovere i suoi primi passi nelle scuole, nelle fabbriche, nei bar, negli oratori, nelle famiglie.

La rivolta delle donne degli anni Settanta fu dunque il risultato di una sedimentazione di rabbie, inquietudini, malesseri esistenziali che avevano caratterizzato la gioventù nel decennio precedente, evidenziando un protagonismo giovanile femminile che fondava quella che è stata poi definita la «doppia storia di una generazione: una storia di uomini e una storia di donne». (D. Giachetti, *Nessuno ci può giudicare*, DeriveApprodi, Roma, 2005). Obiettivo dell'unità didattica è quello di raccontare e ripercorrere nei gesti, negli atteggiamenti, negli stili di vita, nei sogni e nei desideri di migliaia di giovani donne, le prime forme di emancipazione e rottura con l'esistente che si manifestarono nel mondo femminile a partire dai primi anni Sessanta, prima della grande stagione dei femminismi del decennio successivo. Verrà descritta l'irruzione del corpo femminile nelle canzoni, nella moda, nella cultura popolare, la crisi del modello familiare, la rivoluzione sessuale con la diffusione degli anticoncezionali e la rivendicazione di una sessualità femminile, fino ad arrivare alle soglie della contestazione del 1968.

8. “Carosello story 1957/1977”. Nascita del consumismo e della via italiana alla persuasione televisiva di massa.

(M. Della Nave)

S²



Dal 1951 al 1963 in Italia il prodotto interno lordo cresce sin quasi a raddoppiare. Lo sviluppo è particolarmente elevato dal 1959 al 1962, gli anni del “miracolo economico”. Viatico privilegiato, anzi simbolo stesso del boom fu “Carosello”, ibrido tutto nostrano tra comunicato commerciale e varietà, che specialmente per i *baby boomers* si identificava, senza residui, con la televisione. Incroci e sovrapposizioni tra soggetto e oggetto, mezzo e messaggio, spettacolo e merce, assurgono a specchio di un'intera società in vertiginoso mutamento. Nel corso dell'attività con gli studenti si proporrà l'analisi guidata di sequenze cinematografiche e di “Caroselli” televisivi, di documenti fotografici selezionati, di grafici e tabelle di carattere socioeconomico.

F Tempo Presente

1. Not only Italy - En Italie non plus - Nicht nur in Italien: introduzione alla storia degli “altri” paesi europei e alla storia dell'Italia in relazione all'Europa

(M. Maccaferri)

S²



Individuando alcuni episodi chiave e *turning-point* il corso intende offrire un'introduzione alle vicende storiche contemporanee dei principali paesi europei, con approfondimenti nel secolo XX e particolare interesse per le vicende culturali e sociali. L'obiettivo sarà quello di confrontare l'evolversi storico dell'Italia con quello di Francia, Gran Bretagna, Germania e Spagna allo scopo di inserire la storia del nostro paese in una rete interpretativa più ampia la quale a sua volta spingerà all'enucleazione di modalità di “lettura” alternative di alcuni episodi nazionali. Questi alcuni nodi che potrebbero essere affrontati, l'insegnante potrà proporre altri momenti chiave della storia del '900 da analizzare: *La belle époque*: moda e trasformazione dei consumi: un nuovo ruolo per la donna europea? *Europa anno zero*: ricostruzioni post-'45 a confronto. *I lunghi anni Sessanta*: trasformazione sociale e movimento studentesco. *Liasons dangereuses*: gli anni Settanta e la stagione dei “terrorismi”. *Una Parigi o una Londra da bere?* Gli anni '80 visti fuori dall'Italia.

2. Economia, crisi, globalizzazione

(A. Ginzburg)

S₂



La lezione - che non presuppone alcuna conoscenza preventiva di economia - si propone di illustrare le principali dinamiche della crisi in corso, inquadrandola nel contesto dei fenomeni di globalizzazione dei mercati delle merci e dei capitali. Particolare attenzione sarà dedicata al confronto della attuale fase rispetto ad analoghi periodi storici di espansione del mercato mondiale. I temi trattati riguarderanno: a) il ruolo del complesso finanza-costruzioni nella crescita degli USA e dell'Europa negli anni 2000; b) la crisi del mercato immobiliare negli anni 2007-2010 e i suoi effetti sull'economia americana e mondiale; c) la crisi dell'euro: una crisi da debito pubblico ?; d) una crisi nella crisi: l'economia italiana nel contesto europeo.

3. 1929: l'ombra lunga della crisi

(M. Della Nave)

S₂



A ottant'anni di distanza dal “martedì nero di Wall Street” lo spettro della Grande Depressione, a dire il vero mai dissolto appieno, è tornato a stagliarsi minaccioso nella coscienza collettiva. L'impatto di quegli eventi, la persistenza di lunga durata dei traumi che ne derivarono nell'immaginario degli americani è attestata da una serie pressoché infinita di pellicole, dalle commedie di Frank Capra e ai drammi di John Ford, all'epoca, fino alle rievocazioni di Clint Eastwood o alle parodie dei fratelli Coen, in anni più vicini. Il modulo offre l'occasione di ripensare in parallelo a cause e conseguenze di quella crisi sistemica, alle sue impressionanti analogie con il *crack* del 2009 ma anche alle risposte politico-economiche di allora (lo spirito del New Deal di F. D. Roosevelt) e di oggi (la presidenza di Barack Obama). Nel corso degli incontri si svolgeranno l'analisi guidata di sequenze cinematografiche, di documenti fotografici selezionati, di passi letterari, di grafici e tabelle di carattere socioeconomico.

4. Globalizzazione e World History

(M. Carrattieri)

S₂



L'obiettivo del modulo è di fornire alcune nozioni basilari sul concetto di globalizzazione, inserirlo in una prospettiva storica di lunga durata e evidenziare le sue conseguenze sulla storiografia nella nuova declinazione della World History. Il modulo si struttura in due lezioni di due ore: la prima, che si appoggia essenzialmente a carte tematiche, su natura e storia della globalizzazione; la seconda, basata su una antologia di testi, sulla World History.



5. Viaggio attraverso la democrazia. Una road map cinematografica

(M. Della Nave)

S₂



Si possono prevedere due o tre interventi di due ore ciascuno, a partire dalla visione di sequenze opportunamente selezionate, con un' articolazione dettagliata in nuclei tematici di riflessione quali: “I due mondi”: la democrazia e i suoi antagonisti; Declinazioni della democrazia; Dialettica dell'illuminismo: paradossi democratici, degenerazioni populiste; Trasparenza e opacità: poteri democratici, potere del denaro; Stati di eccezione, biopolitica, dominio: “sospensione” della democrazia, disciplina dei corpi, governo delle menti.

STORIA IN LUOGO

Poniamo attenzione ai luoghi, quando sono rappresentati da un segno di memoria o, quando non lo sono, per estrarli dall'oblio



PS 1-2

A Le vie ritrovate: percorsi didattici con introduzione storica

Viste a.c. di M. Carrattieri, G. Cocconi, A. Fontanesi, M. Marzi, F. Solieri.

Il centro storico del comune capoluogo, Reggio Emilia, parla ancora oggi - a saperlo ascoltare - di Rivoluzione Francese, Risorgimento, di Antifascismo, fascismo, dell'occupazione nazista, di Shoah, di Deportazione e di Resistenza. La proposta didattica sui percorsi di visita si è ulteriormente arricchita negli anni proprio perché l'idea di utilizzare la città come un vero e proprio laboratorio a cielo aperto risulta essere utile e accattivante per i ragazzi.

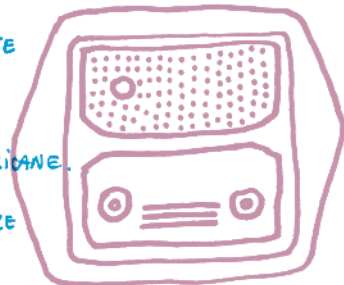
Gli studenti e gli insegnanti saranno accompagnati da un esperto/a Istoreco lungo percorsi che riguarderanno i momenti e i temi citati di seguito, con la possibilità di coinvolgere - dove è possibile - anche testimoni che rievocano i loro ricordi del periodo considerato.

1. **Reggio Ebraica.** Dal cimitero al ghetto un percorso nella Reggio ebraica *(possibile modulo introduttivo sulla storia della presenza ebraica a RE)*
2. **Reggio s'è desta.** Strade e monumenti del periodo giacobino e risorgimentale *(con modulo introduttivo A1 - sezione Lungo la storia)*
3. **Altri clandestini.** Luoghi dell'antifascismo reggiano *(con modulo introduttivo C1 - sezione Lungo la storia)*
4. **Il fronte interno.** La I Guerra Mondiale a Reggio Emilia con l'aiuto della toponomastica e dei monumenti *(con modulo introduttivo B1 - sezione Lungo la storia)*
5. **Storia in città.** Percorso didattico sulla II Guerra Mondiale, Deportazione e Resistenza in centro storico *(con modulo introduttivo D4 - sezione Lungo la storia)*
6. **Sulle tracce di Don Paquino.** *(con modulo introduttivo in D6 - sezione Lungo la storia)*
7. **Nervi dei nostri nervi.** *(percorso didattico su luoghi e segni della memoria del 7 luglio 1960 a Reggio Emilia)*

★ 8. **Otto settembre: “...tutti a casa!”** (A. Fontanesi; M. Storchi)

L'armistizio dell'8 settembre 1943 rappresentò il momento più drammatico per l'Italia nel corso della Seconda Guerra Mondiale, con il crollo di ogni apparato dello Stato e quasi un milione di militari abbandonati al loro destino, in balia delle truppe tedesche sul territorio nazionale come in vari scenari di guerra in Europa. Il percorso ricostruisce nella scena reggiana la tragica notte fra l'8 e il 9 settembre, ripercorrendo i momenti dell'attacco tedesco che portò in poche ore le truppe naziste a controllare completamente la città, iniziando un'occupazione che sarebbe terminata solo il 25 aprile 1945.

“IL GOVERNO ITALIANO, RICONOSCIUTA LA IMPOSSIBILITA' DI CONTINUARE LA IMPARI LOTTA CONTRO LA SOVERCHIANTE POTENZA AVVERSARIA, NELL'INTENTO DI RISPARMIARE ULTERIORI E PIU' GRAVI SCIAGURE ALLA NAZIONE HA CHIESTO UN ARMISTIZIO AL GENERALE EISENHOWER, COMANDANTE IN CAPO DELLE FORZE ALLEATE ANGLO-AMERICANE. LA RICHIESTA E' STATA ACCOLTA. CONSEGUENTEMENTE, OGNI ATTO DI OSTILITA' CONTRO LE FORZE ANGLO-AMERICANE DEVE CESSARE DA PARTE DELLE FORZE ITALIANE IN OGNI LUOGO. ESSE PERO' REAGIRANNO AD EVENTUALI ATACCHI DA QUALSIASI ALTRA PROVENIENZA.”



★ 9. **“Dormono, dormono, sulla collina...”**. Una *Spoon River* reggiana (M. Storchi)

Il Cimitero come luogo non solo di memoria e devozione ma anche come fonte storica di grande efficacia (e fascino) di una intera comunità. Il percorso si svolge all'interno del **Cimitero Monumentale**, costruito agli inizi del XIX secolo e più volte ampliato, ripercorrendo attraverso l'osservazione e l'analisi di vari edifici funebri la vicenda storica locale e nazionale dall'Unità d'Italia fino agli anni sessanta del novecento.

B Ascolta il luogo

1. L'archivio storico come luogo di scoperta e risorsa

PS 1-2

(M. Bellelli, A. Ferraboschi, M. Storchi)

L'Amministrazione Comunale di Reggio Emilia individua nel Polo Archivistico, quale complesso dei fondi documentari e degli archivi depositati o comunque acquisiti nel corso della propria attività, un elemento essenziale per garantire il diritto dei cittadini all'informazione, alla documentazione e alla formazione permanente attraverso la salvaguardia della memoria storica della città e del territorio circostante nell'ambito dei processi di democratizzazione che hanno caratterizzato la storia italiana del XX secolo, con particolare attenzione per la partecipazione delle classi popolari al dibattito politico, istituzionale e sindacale. Il Polo Archivistico, da sempre a disposizione della città, si apre maggiormente alle scuole di ogni ordine e grado di Reggio Emilia e della provincia proponendo una visita guidata (gratuita) alle classi interessate che possono in seguito scegliere fra due laboratori (a pagamento) che utilizzano documenti di archivio:

- “che cos'è un documento?": analisi e uso delle fonti storiche con particolare riferimento al fondo della Amministrazione provinciale
- “la storia si manifesta”: visione e analisi di manifesti comunali, politici e sindacali di varie epoche e provenienti da vari fondi depositati nel Polo Archivistico

2. Dalla città al museo, un percorso didattico sui luoghi dell'antifascismo e della Resistenza, da Reggio Emilia a Gattatico

(A. Fontanesi, M. Vannini)

La storia del secondo conflitto mondiale, dell'occupazione nazista e della Resistenza attraverso alcune tappe fondamentali nel centro della città capoluogo e nell'immediata periferia sino a raggiungere uno dei luoghi simbolici della storia della nostra comunità e della sua costruzione identitaria: il Museo-Casa Cervi a Gattatico.

Il percorso è stato studiato dalle sezioni didattiche dei due Istituti (Cervi e Istoreco) per mettere in risalto e in continuità sia il lavoro sin qui svolto da entrambi, sia la continuità storica e lo scambio osmotico di donne, uomini, mezzi e armi che esisteva fra la città e la campagna nei venti mesi della Resistenza. Attraverso i luoghi di occupazione, di eccidi e Resistenza si propone una uscita didattica da svolgersi in "una giornata particolare".

3. Sentieri Partigiani S 1-2

(M. Durchfeld)

Con l'aiuto della nuova guida storico turistica "Sentieri partigiani", proponiamo alle classi interessate di ripercorrere le tracce dei partigiani che salirono in montagna dopo l'8 settembre '43 per organizzare la resistenza armata contro l'occupazione nazista tedesca e contro i fascisti della repubblica di Salò.

E' possibile organizzare un sentiero a tema fra 15 itinerari, con un accompagnatore Istoreco che svilupperà gli aspetti storici e potrà anche, se richiesto, coinvolgere un ex resistente. Gli itinerari non richiederanno una preparazione fisica particolare ai partecipanti, e potrebbero essere una buona proposta per una uscita didattica giornaliera sul territorio. Come introduzione al sentiero e per meglio approfondire la storia della Resistenza, la scuola può mostrare il video "Sentieri Partigiani" o noleggiare la mostra "Partigiani".

4. La strage di Cervarolo, finalmente un percorso di giustizia S 1-2

(M. Durchfeld)

Dopo aver accompagnato le classi alle udienze per la strage di Cervarolo al Tribunale militare di Verona e aver svolto lezioni di approfondimento sul contesto in cui si svolse la strage, a seguito della sentenza di I° grado che ha condannato all'ergastolo gli esecutori materiali della strage e lo stato tedesco al risarcimento delle vittime, quest'anno proponiamo una riflessione sul luogo e la storia attraverso le immagini. Il documentario "Il violino di Cervarolo" (regia Nico Guidetti, Reggio Emilia 2011, 90 min) racconta la storia del violino, della strage, dei sopravvissuti e del processo. Si propone il prestito gratuito del film e, per chi lo desidera, una lezione complementare sulla guerra contro i civili in Italia 1943-1945, sul cosiddetto "armadio della vergogna" dove furono nascosti per lungo tempo i fascicoli delle indagini condotte, sui processi svolti in questi anni (Sant'Anna di Stazzema, Marzabotto, Cervarolo, ecc.) e il loro significato per la società attuale.

5. In Viaggio verso la Storia.

Percorsi didattici su luoghi di memoria italiani e europei S 1-2

(M. Durchfeld, A. Franzoni, S. Kreuseler, S. Trapani)

Lo svolgimento degli eventi storici e le loro complesse dinamiche diventano più comprensibili e significativi attraverso la conoscenza del luogo fisico.

La vita quotidiana, la società del periodo bellico, le distanze, l'assenza di mezzi ed attrezzature, le fatiche, le violenze, si capiscono e si ricordano meglio se studiati in loco e non tra i banchi di un'aula, da lontano. Il luogo è una prova, è una verifica per ogni documento scritto, è il confronto necessario per ogni altra fonte.

Naturalmente è importante saperlo leggere. Bisogna imparare ad osservare, bisogna prepararsi a guardare il luogo con calma, ad intervistarlo, ad ascoltarlo.

Per tanti studenti, sia di scuola media che di scuola superiore, che spesso non frequentano musei o archivi tradizionali, i luoghi autentici diventano delle porte d'ingresso privilegiate all'interesse per il proprio passato. I luoghi rimarranno come testimoni del '900. Saranno una fonte sempre più importante. Ma bisogna andare a studiarla. Sul luogo.

Ecco alcune mete:

Viaggio di studio di una giornata a **Marzabotto** e al **Parco Storico di Montesole** (Provincia di Bologna)

Viaggio di studio di una giornata a **Sant'Anna di Stazzema**

Viaggio di studio di due giorni a **Mauthausen** in Austria

Viaggio di studio di tre giorni a **Dachau** in Germania

Per ogni viaggio sarà creato un programma con preventivo su misura e basato sulle richieste della singola scuola o classe. In ogni caso Istoreco si propone sia per gli aspetti didattici (introduzione in classe, accompagnamento durante l'escursione, visite guidate) sia per quelli logistici (prenotazione pullman, ristorante, albergo, ecc.)



Studiamo il Luogo, obiettivo su:

Il carcere di San Tommaso

(G. Cocconi, M. Durchfeld, A. Fontanesi, M. Storchi)

PS 1-2

L'ex carcere giudiziario di San Tommaso fu luogo di detenzione degli antifascisti reggiani che vennero liberati a furor di popolo il 25 luglio 1943 alla caduta del regime mussoliniano. Saranno condotti qui, in San Tommaso, dopo le sevizie subite al carcere fascista dei Servi, Alcide Cervi e i suoi sette figli che questo luogo lasciarono per l'ultima volta il 28 dicembre 1943, giorno della loro fucilazione. Qui vennero schedati e rinchiusi gli ebrei reggiani e stranieri arrestati a Reggio Emilia nel dicembre del 1943 prima della loro deportazione. Il carcere fu pesantemente bombardato nell'incursione alleata che colpì la città fra il 7 e l'8 gennaio 1944. Il 15 ottobre 1944 è teatro dell'evasione di massa di detenuti politici. Da queste poche note si può bene capire l'importanza di questo **luogo delle memorie cittadine** dove storie personali e storia contemporanea reggiana si intrecciano e si sovrappongono.

Da quest'anno, in occasione del **settantesimo anniversario del 25 luglio 1943** e per la prima volta dalla chiusura del carcere, grazie all'intesa fra Istoreco, Polo archivistico e Archivio di Stato, abbiamo ottenuto la possibilità di svolgere visite guidate per le classi che lo richiederanno. Il numero di visite è tuttavia limitato a causa dei depositi di fondi archivistici qui custoditi. Chiediamo quindi ai docenti che lo desiderano di affrettarsi a prenotarle.



FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO DOCENTI



strumenti per

approfondire e conoscere

A Anno nuovo ...

martedì 17 settembre 2013, ore 17, saletta riunioni Istoreco.

Presentazione dell'attività didattica e formazione di Istoreco ai docenti delle scuole reggiane e agli operatori interessati, alla presenza dell'Assessore provinciale all'istruzione **Ilenia Malvasi**.

L'incontro sarà l'occasione per presentare il **video "En plein air"** - Storia in città di Andrea Mainardi sulle attività didattiche a cielo aperto di Istoreco.

B

sabato 5 ottobre 2013, ore 17, saletta riunioni Istoreco.

Presentazione del libro **"Il cattivo tedesco e il bravo italiano**, la rimozione delle colpe della seconda guerra mondiale".

Alla presenza dell'autore Filippo Focardi (ricercatore e professore aggregato di Storia contemporanea presso il Dipartimento di scienze politiche, giuridiche e studi internazionali dell'Università di Padova). Ne discute con Mirco Carrattieri e Alessandra Fontanesi - Istoreco. Nel suo ultimo lavoro "Il cattivo tedesco e il bravo italiano, la rimozione delle colpe della seconda guerra mondiale" affronta il tema degli stereotipi che hanno riguardato dal dopoguerra a oggi tedeschi e italiani. Cattivo tedesco. Barbaro, sanguinario, imbevuto di ideologia razzista e pronto a eseguire gli ordini con brutalità. Al contrario, bravo italiano. Pacifico, empatico, contrario alla guerra, cordiale e generoso anche quando vestiva i panni dell'occupante. Questi clichè cristallizzati hanno segnato la memoria pubblica nazionale e consentito il formarsi di una zona d'ombra: non fare i conti con gli aspetti aggressivi e criminali della guerra combattuta dall'Italia monarchico-fascista a fianco del Terzo Reich.

Evento all'interno di Festa della Storia (Bologna) e in collaborazione con Istituto storico di Modena.

martedì 8 - 15 - 22 ottobre 2013, dalle 15 alle 17.30, saletta riunioni Istoreco.

Insegnare - e imparare - la storia con le canzoni

tre incontri sull'uso delle canzoni nell'insegnamento della storia condotti dal *prof. Cesare Grazioli - Istoreco*

Viviamo, e soprattutto gran parte dei nostri studenti vivono, immersi nella musica. Utilizzarla come risorsa per l'apprendimento della storia (e, volendo, anche della storia della lingua italiana, per chi insegna Italiano e Storia) è l'idea di fondo di questo breve ciclo di incontri, che saranno in gran parte occupati dalla visione e dall'ascolto di brevi video musicali sulle canzoni italiane, dall'Ottocento al presente (o al passato recente). La proposta didattica non vuole "aggiungere" al (già denso) programma di storia un altro argomento, bensì utilizzare, per alcune parti del curriculum di storia, il supporto di fonti usualmente ignorate, ma di forte impatto anche emotivo: le canzoni che gli italiani ascoltavano, cantavano, ballavano. Le canzoni, dunque, come un aspetto rivelatore della cultura collettiva, dei valori, dei gusti e delle mode (non solo musicali) del Belpaese, che, è superfluo ricordarlo, è stato a lungo famoso nel mondo come il "Paese del bel canto". Gli incontri saranno anche l'occasione, a proposito di nuove tecnologie didattiche, per rendersi conto di quanto possa essere facile, e divertente, l'uso di YouTube (da cui sono stati scaricati tutti i video che verranno proposti) come fonte per la storia, anche per chi (come il conduttore degli incontri...) non è certamente né amante né esperto delle nuove tecnologie.

In linea di massima, i nuclei tematici saranno i seguenti:

1. La nascita della canzone italiana, tra l'Ottocento e la Grande guerra
2. Che cosa ascoltavano, cantavano, ballavano gli italiani e le italiane "in camicia nera" (anni '20-'40)
3. Le nuove mode giovanili e l'esplosione della canzone italiana tra gli anni '50 e i '70-'80

prima quindicina di novembre 2013, ore 15, Università di Modena e Reggio Emilia, sede di Reggio - Viale Allegri, 1, 42121 Reggio Emilia.

Studiare il "**cuore della Shoah**" attraverso l'"**Aktion Reinhardt**": la distruzione dell'ebraismo polacco (1941-43). *Prof. Iannis Roder, Mémorial de la Shoah - Paris*

Nell'immaginario nazista, il territorio polacco era parte integrante del *Lebensraum* (spazio vitale). Fin dal settembre 1939, la Polonia conquistata dai nazisti venne smembrata in due parti principali: i territori occidentali e al nord vennero annessi al Reich, mentre il *Governatorato Generale* fu affidato a Hans Frank, nominato governatore. Su questo territorio, all'arrivo dei nazisti vivevano circa 2 milioni di ebrei.

Tra marzo 1942 e novembre 1943, nell'ambito di un'operazione sistematica di assassinio della popolazione ebraica - chiamata « Aktion Reinhardt » in memoria di Reinhardt Heydrich morto il 4 giugno 1942 in seguito alle ferite riportate in un attentato - questa comunità di 2 milioni di persone venne distrutta nelle camere a gas dei centri di messa a morte di Belzec, Sobibor e Treblinka. Le province del Governatorato Generale e i loro ghetti furono sistematicamente svuotati dei loro abitanti ebrei, i quali vennero deportati verso le tre destinazioni, costruite al termine di un binario morto, mentre altre decine di migliaia di ebrei della regione vennero assassinati direttamente sul posto.

La portata di questo episodio storico va al di là dell'evento stesso, perché rappresenta il cuore stesso della Shoah, coinvolge tutta la questione del processo di formazione

della decisione del genocidio, ma interroga anche il ruolo svolto dai gerarchi nazisti, l'importanza della cronologia dello sterminio, della tecnica delle uccisioni, la questione del lavoro forzato e, infine, i conflitti di interesse tra le diverse istituzioni e organizzazioni tedesche.

L'intervento del prof. Roder sarà scandito dall'uso di documentari e film sul tema trattato.

Introduce Laura Fontana, referente italiana Mémorial de la Shoah

traduzione consecutiva Alessandra Fontanesi, Istoreco

evento in collaborazione con Mémorial de la Shoah, Paris - Istituto storico di Modena - UniMoRe

A seguire sarà proiettato nella sala della Mediateca dell'Università il film documentario **“Belzec”** di Guillaume Moscovitz (Francia 2005, evento speciale alla xx settimana internazionale della critica, Venezia 2005), in versione originale sottotitolato in italiano per gentile concessione del Mémorial de la Shoah (da confermare)

E

seconda settimana di Gennaio 2014, saletta riunioni Istoreco.

“Zingaro chi sei...” un popolo sconosciuto, un genocidio oscurato: percorsi laboratoriali - *prof.ssa Lidia Gualtieri - Istituto storico di Rimini, Landis*
laboratorio particolarmente indicato per i docenti che partecipano al Viaggio della Memoria 2014

Partire dal presente - Smontare stereotipi - Stimolare curiosità - Storicizzare.

Saranno questi i cardini su cui si articolerà questo percorso sullo sterminio nazista degli “zingari”, il *Porrajmos*. Uno sterminio spesso oscurato, dimenticato, perpetrato ai danni di un popolo sconosciuto o meglio misconosciuto.

Imprescindibile sarà il riferimento all'oggi, perché se è vero che, assieme agli ebrei, i rom e i sinti sono quelli che hanno pagato un prezzo altissimo nelle persecuzioni nazifasciste, non è possibile affrontare l'argomento o celebrare il 27 gennaio senza interrogarsi sul razzismo che gli esponenti di questi gruppi umani ancora subiscono e sulle politiche degli enti locali a proposito dei campi nomadi.

I contenuti che verranno affrontati (stereotipi e immaginario - chi sono gli “zingari” -etimologia - origine e provenienza - le persecuzioni nel corso del tempo e nello spazio - il *Porrajmos*) prevedono il coinvolgimento di linguaggi diversi: Storia, Geografia, Italiano, Inglese, Arte e immagine, Musica, Educazione alla cittadinanza.

Al termine del laboratorio sarà proiettato il documentario “Men Tincaraimi - Io mi ricordo” Racconti dal *Porrajmos*. Olocausto di sinti e Rom. A cura di Ilaria Carmeli e Compagnia Teatro del Cigno, riprese e montaggio Sergio Mastronardi

Con testimonianze di Sintini di Reggio Emilia.

F

lunedì 10 febbraio 2014, saletta riunioni Istoreco.

Presentazione del video **“Confine Orientale Italiano: note per un viaggio di formazione possibile”** di Gisella Gaspari. Introduce Alessandra Fontanesi Istoreco, alla presenza del *prof. Fabio Todero*, storico e docente comandato dell'Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Friuli Venezia Giulia con sede a Trieste e guida storica durante il corso di formazione narrato dal video-documentario.

G

marzo 2014, Educare alla Cittadinanza e Costituzione

Due momenti di alta formazione per parlare della legge fondamentale dello stato italiano, di come sia attuale e di quanto noi, cittadini, dobbiamo e possiamo sentirla nostra. I docenti che parteciperanno avranno la possibilità di scambiare le loro idee e acquisire contenuti e strategie didattiche attraverso questi due incontri con:

- martedì 18 marzo 2014, saletta riunioni Istoreco, via Dante 11, 42121 Reggio Emilia

prof. Andrea Morrone, costituzionalista, Università di Bologna

- martedì 25 marzo 2014, saletta riunioni Istoreco, via Dante 11, 42121 Reggio Emilia

prof. Raffaele Mantegazza, pedagoga, Università Milano Bicocca

Formazione in collaborazione con Istituto storico di Modena.

H

aprile 2014, saletta riunioni Istoreco.a

Musica e Memoria - Le musiche della totalità emozionale umana

a cura di Salvatore Trapani - Istoreco

«Le emozioni umane non possono esistere conficcate in una struttura inorganica di natura estetica. La struttura può solo offrire le condizioni percettive necessarie per far avvenire una risposta emotiva». (Jacqueline Rose)

La musica della memoria, dai campi e dalla Resistenza, ma anche composta ad hoc per commemorazioni o per il cinema rappresenta un vasto repertorio accomunabile al rito funebre e al compianto: Requiem veri e propri, per commemorare, consolare e mitizzare. Jackson Pollock nei suoi scritti su perdita, cordoglio e lutto, si è soffermato su alcuni aspetti psichici della musica nel lutto, illustrando come la creatività sia influenzata dai processi del cordoglio stesso. Un'analisi che dunque passa dalla storia ai meccanismi emotivi innescati dai traumi.

Certe musiche di grande bellezza e impatto, sono trascritte nel trauma, l'hanno evocato e poi fissato su certe chiavi armoniche in metafore descrittive, stati d'animo, qualità emotive e anche "cromatiche": per esempio, il Do minore potrebbe essere considerata una chiave assoluta emotivamente più «scura» o più «meditativa» rispetto a Fa maggiore; oppure il Re minore quale assoluto malinconico, rispetto alla chiave più luminosa di Sol maggiore. Fissare così in musica l'orrore o la ribellione non può eludere la psicanalisi, poiché certe composizioni abbracciano elementi psicologici, psico-acustici, psicosomatici, affettivi che entrano nel cuore del pubblico con il trauma e vi s'insediano come armonie emozionali umane, per sempre legate a quei temi e alle loro immagini. Così l'interazione tra la musica e l'ascoltatore (o il compositore) più che creazione estetica si fa ricchezza emozionale: la tavola armonica della nostra vita affettiva interna, talché risentire quel brano, ci rigetta nel circuito mentale memoriale, divenendo simulacro di quello. Shoah e Resistenza sono diventati patrimonio dell'umanità anche grazie a questi meccanismi. L'esperienza della musica dentro di noi, può essere compresa come contenente percezioni, distorsioni e condensazioni di tempo e memoria, come echi arcaici, a nome e gloria della ricostruzione dell'esperienza, anche se diventa nostra attraverso l'udito.

La conferenza Musica e Memoria - Le musiche della totalità emozionale umana prevede l'ascolto di brani e la visione di filmati a compendio del percorso didattico.

tutto l'anno, Officina di didattica della Storia, saletta riunioni Istoreco.

Esiste lo spazio di scambio di esperienze e di progettazione didattica dei docenti che aderiscono al progetto dell'Officina di didattica della storia. Tutor dei percorsi formativi e laboratoriali è il *prof. Antonio Brusa* che per il prossimo anno scolastico ci aiuterà nella progettazione di laboratori del tempo presente per la fascia di età 4-8 e studio e ricerca didattica sull'utilizzo di alcuni luoghi della memoria reggiana.

Altri momenti di formazione e approfondimento sulla contemporaneità saranno proposti nel corso dell'anno scolastico e sono in fase di progettazione nel momento in cui andiamo on line.



Abbiamo creato il pdf di questo opuscolo in formato A5 in modo che possiate stampare due pagine su un foglio A4, questo permette di non sprecare carta.

Grazie per la collaborazione.